

Il senatore Alfieri a Lavena Ponte Tresa: “Una gioia per il cuore vederla rinascere”

Pubblicato: Sabato 5 Giugno 2021



Sabato è da sempre un giorno speciale, in questo piccolo comune di frontiera affacciato sul Lago di Lugano: è **giorno di mercato**. Chi non vive da queste parti fatica a capire cosa significhi la tanto attesa, e finalmente ottenuta, **istituzione della libera circolazione nella fascia di confine** per cittadini provenienti da e per la vicina Svizzera.

In giornate come il sabato il paesino è abituato all'**invasione degli amici e dei clienti svizzeri**. Molti erano soliti arrivare anche da **Zurigo, Berna, Lucerna** a fare una gita in giornata a Lavena Ponte Tresa, grazie all'ottima rete ferroviaria che collega tutta la Svizzera al confine italiano in poche ore. I sabati degli ultimi 9 mesi no. Sono invece stati all'insegna della **più totale desolazione**. Il mercato più che decimato, il flusso dei parenti, dei clienti, degli amici, bloccato.

Chi non vive da questi parti non considera quanto sia usuale che membri della stessa famiglia vivano a volte a poche centinaia di metri, a qualche chilometro gli uni dagli altri, ma in due stati diversi. Nonni e nipoti, genitori e figli, coppie di fidanzati a cui per 9 lunghissimi mesi **non è stato concesso di riabbracciarsi** perché le normative italiane non permettevano in alcun modo l'ingresso in territorio nazionale, se non per motivi di lavoro e salute.



Alla Coop di Lavena Ponte Tresa con Alfredo De Bellis, vice presidente Coop Lombardia

Da mesi i commercianti e le famiglie **chiedevano che si facesse qualcosa**. Hanno dato via al movimento “**Aprite le dogane!**”, hanno attirato nazionali di entrambi gli stati, si sono anche **simbolicamente messi in mutande** davanti alla dogana per accendere i riflettori sulla loro situazione. Per fare capire che non importava, qui, se il colore fosse rosso, arancione (più o meno rafforzato) o giallo. Con le **frontiere bloccate** era come essere in *lockdown*. Con i negozi aperti sulla carta ma **senza nessun cliente** e forzatamente **lontani dai loro familiari**.

Lo sa bene il **senatore Alessandro Alfieri**, che ha parte della famiglia a **Cunardo** a pochi chilometri dal confine, cosa significasse il blocco delle dogane. E’ per questo motivo che a Roma si è distinto per essere uno di quelli che ha portato avanti con determinazione la battaglia per la riapertura, “Ho fatto fatica a fare capire a Roma la **specificità dei comuni di frontiera** – ci racconta – E’ una realtà lontana, non si ha la percezione di quanto **i confini qui siano relativi**, almeno nella quotidianità delle persone che li vivono. E’ stato grazie al lavoro di squadra e al **supporto di sindaci come Massimo Mastromarino**, che finalmente dopo settimane siamo riusciti ad ottenere un provvedimento incisivo.”



Presso l'enoteca Vini Rossetti

E proprio accompagnato dal primo cittadino, insieme al **vicesindaco Pasqualino D'Agostino** e all'**assessore alla Cultura Valentina Boniotto**, Alfieri ha fatto visita alla cittadina di frontiera finalmente di nuovo affollata e viva."E' **una gioia per il cuore** vedere Lavena Ponte Tresa finalmente rinascere. Non solo per le attività economiche, che sono contento possano finalmente tornare a lavorare, ma anche per quelle **famiglie che si sono riabbracciate**. Penso all'emozione di quei nonni che non vedevano i nipotini da quasi un anno."

E per le vie del paese è **davvero festa**. C'è gente che passeggia sul lungo lago, famiglie sedute ai tavolini dei bar e dei ristoranti, si sente parlare di nuovo parlare anche in tedesco e il clima è di allegria. In dogana code all'ingresso dalla Svizzera, anche se non come nei sabati "a pieno regime". Complice il ponte dell'Ascensione (festa che quest'anno cadeva il 3 giugno e che è molto sentita in Ticino) e l'annuncio della riapertura arrivato solamente la sera prima (mercoledì 2 giugno), molti avevano già prenotato le vacanze altrove per questo fine settimana e dovranno aspettare la prossima per tornare nel Bel Paese.



Alla storica Gastronomia Mina

Quello che conta oggi è **vedere il sorriso** per strada e avvertire mentre si passeggia per le strade il **sollievo** che l'ultimo provvedimento ha portato nelle vite di queste persone. Un sentimento riassunto bene da **Paola**, edicolante del centro, che ha appeso **un gigantesco cartello** nella sua vetrina: “Un grazie di cuore a tutti i nostri clienti che in questi terribili mesi ci hanno **sostenuto con affetto** sincero. Grazie a tutti! **I ponti sono costruiti per unire**, non per dividere!”



Il cartellone gigante di Paola

Eleonora Martinelli

martinellieleonora@gmail.com